



VIA CRUCIS

per essere strumenti di Carità

PREGHIERA INTRODUTTIVA

- 1. Chi ci separerà dal suo Amore? La tribolazione? Forse la spada?
Né morte o vita ci separerà dall' Amore in Cristo Signore.*
- 2. Chi ci separerà dalla sua pace? La persecuzione? Forse il dolore?
Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.*

Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo

Amen.

Il Signore che guida i nostri passi sulla via dell'amore e della pace sia con tutti voi

E con il tuo spirito.

Spirito Santo, scendi su di me, donami una conoscenza profonda della passione del Maestro e Signore. Illumina la mia mente perché comprenda la verità del suo amore per noi; sostieni con forza i miei passi perché non vacilli sotto il peso della fatica e della disperazione; risana i miei affetti perché possa desiderare di fare compagnia a Gesù in ogni mistero della sua vita, nella gioia e nel dolore, nell'umiliazione e nella gloria.

Preghiamo

O Padre, che hai risanato l'uomo col sangue prezioso del tuo amatissimo Figlio, concedi anche a me che ripongo solo in te la mia fiducia, di essere liberato dal male che mi assedia e di veder sanate le mie ferite dal balsamo dello Spirito consolatore. Per Cristo nostro Signore.

Amen

Benedici il Signore, anima mia, quant'è in me benedica il suo nome, non dimenticherò tutti i suoi benefici, benedici il Signore anima mia!

I STAZIONE GESU', L' INNOCENTE CONDANNATO A MORTE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(1Gv 1,6-10) Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi.

Dio parla e agisce secondo verità. Se ha mandato il suo Figlio per riconciliarci con lui, allora vuol dire che noi eravamo diventati ostili al suo amore, impercettibilmente insensibili ai richiami della vita vera. Che l'ostilità si chiami peccato, odio di sé, degli altri o del creato, poco importa. Il male non ha colori. Il peccato originale sta proprio in questo: nell' istintiva tendenza a ignorare il cielo, nell' ostinazione a credere che tuttalora realtà si riduca al visibile. Chiusi nel barattolo delle nostre idee ci siamo persi la fetta più gustosa della vita. La condanna a morte di Gesù rivela a noi stessi quanto è alto il prezzo di questa distanza dal Padre e quanto i nostri peccati, il male che abbiamo alimentato, non sia altro che il frutto di un sentire da orfani che si arrabbatano per sopravvivere all' esistenza.

Maestro divino, aprimi gli occhi.

Fa che mi conosca come mi conosce il Padre:

senza vittimismo e con lealtà di figlio.

Benedici il Signore, anima mia, quant'è in me benedica il suo nome, non dimenticherò tutti i suoi benefici, benedici il Signore anima mia!

II STAZIONE GESU' CARICATO DELLA CROCE SI AVVIA VERSO IL CALVARIO

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(1Pt 2,21-25) Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, poiché ne seguite le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perchè, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siamo stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Gesù ha allargato le spalle. Il carpentiere di Nazaret si è volontariamente caricato della fragilità della condizione umana, Una fragilità ora innocente, ora colpevolmente amplificata. In questo modo, il maestro reso muto dall' odioso chiasso degli uomini, ci ha voluto insegnare che, dietro tante sventure di cui ci lagniamo, c' è molto di nostro, di provocato. Spessissimo siamo noi la causa dei mali che ci fanno gridare. Prendere la propria croce significa smetterla di eleggere a ogni piè sospinto capri espiatori di turno, come se fossimo noi la preda nella grande caccia alla volpe dell' infausto destino. Accettiamo con forte pazienza il dolore che bussa alla nostra porta, ma abbiamo anche il coraggio cristiano di dire in alcune situazioni: "E' colpa mia, e non sempre e solo degli altri". Diventare responsabili del male commesso è il primo passo verso la rinascita interiore.

Maestro divino, irrobustisci le mie spalle.

Che io porti la mia croce senza lamentarmi

e senza lasciarmi schiacciare.

Purificami o Signore, sarà più bianco della neve

Pietà di me, o Dio nel tuo amore, nel tuo affetto cancella il mio peccato, e lavami da ogni mia colpa, purificami da ogni mio errore.

Rit:

III STAZIONE GESU' CADE PER LA PRIMA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Sal 38,5-12) Le mie colpe hanno superato il mio capo, sono un carico per me troppo pesante. Fetide e purulente sono le mie piaghe a causa della mia stoltezza. Sono tutto curvo e accasciato, triste mi aggiro tutto il giorno. Sono tutti infiammati i miei fianchi, nella mia carne non c'è più nulla di sano. Sfinito e avvilito all'estremo, ruggisco per il fremito del mio cuore. Signore, è davanti a te ogni mio desiderio e il mio gemito non ti è nascosto. Palpita il mio cuore, le mie forze mi abbandonano, non mi resta neppure la luce degli occhi. I miei amici e i miei compagni si scostano dalle mie piaghe, i miei vicini stanno a distanza.

Com'è egoistica la tristezza, anche quella che si prova guardando alla propria pochezza! Non c'è nulla di più disperante e anticristiano del non voler accogliere la misericordia di Dio dopo essere caduti. E' proprio questo lo scopo del demonio: ripeterci continuamente, come un disco rotto, che il cielo è chiuso per noi, che siamo i soliti ipocriti che promettono e non mantengono, che si pentono per ricadere ancor più rovinosamente. Eppure Satana non è morbosamente interessato ai nostri peccati. Tutt' altro! Egli ci disprezza con sufficienza ogni volta che inciampiamo. Quello che gli preme è la tristezza dopo la caduta, il senso di colpa senza conversione. Solo l'umiltà, scoperta sotto la coltre dei peccati, ci consente di sfuggire al fascino perverso della commiserazione

**Maestro divino, caduto sotto il peso della croce
per raggiungermi lì dove mi trovo e rialzarmi da terra,
fa che io creda che mi perdonerai fino a settanta volte sette.**

Purificami o Signore, sarò più bianco della neve

Il mio peccato io lo riconosco, il mio errore mi è sempre dinanzi: contro te, contro te solo ho peccato; quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto. Purificami...

IV STAZIONE GESU' INCONTRA MARIA SUA MADRE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Sal 22,7-12) Ma io sono un verme e non un uomo, rifiuto degli uomini, disprezzato dalla gente. Si fanno beffe di me quelli che mi vedono, storcono le labbra, scuotono il capo: "Si rivolga al Signore; lui lo liberi, lo porti in salvo, se davvero lo ama!". Sei proprio tu che mi hai tratto dal grembo, mi hai affidato al seno di mia madre. Al mio nascere, a te fui consegnato; dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio. Non stare lontano da me, perché l'angoscia è vicina e non c'è più chi mi aiuti.

Durante la passione Maria è stata la personificazione della vicinanza del Padre verso il Figlio. Con la sua presenza fisica e spirituale ha rappresentato per l'Uomo dei dolori la prossimità e la predilezione di Dio. Certo, l'esserci di Maria non ha potuto alleviare i dolori fisici di Gesù ma certamente lo ha fatto sentire meno isolato. Egli avrà visto nel suo sguardo la compassione negata dagli uomini, perfino da quelli che si dicevano discepoli. La Vergine, che preghiamo di esserci vicina anche "nell' ora della nostra morte", ci sia di consolazione nel momento in cui il palco della nostra piccola e personalissima commedia umana si popolerà di ombre minacciose. Non sappiamo quando, ma succederà. Possiamo però sperare senza paura di smentita che il padre manderà qualcuno a consolarci come fece per il Figlio attraverso Maria.

Maestro divino, invita tua Madre a entrare nella mia casa interiore perché non rimanga solo con le mie paure. Nell' ora della fatica che io veda nella sua presenza la carezza del Padre.

*Avanzavi nel silenzio fra le lacrime speravi che il seme sparso davanti a te cadesse sulla buona terra. Ora il cuore tuo è in festa perché il grano biondeggia ormai, è maturato sotto il sole, **Offri la vita tua come Maria ai piedi della croce e sarai servo di ogni uomo, servo per amore, sacerdote dell'umanità.***

V STAZIONE GESU' E' AIUTATO DAL CIRENEO A PORTARE LA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Eb 13,12-15) Anche Gesù, per santificare il popolo con il proprio sangue, subì la passione fuori dalla porta della città. Usciamo dunque verso di lui fuori dell'accampamento, portando il suo disonore: non abbiamo quaggiù una città stabile, ma andiamo in cerca di quella futura. Per mezzo di lui dunque offriamo a Dio continuamente un sacrificio di lode, cioè il frutto di labbra che confessano il suo nome.

Sovente pensiamo di essere il punto focale del dolore del mondo. Tutto capita sempre e solo a noi! Ci avviamo ostinatamente nel buco dei bilanci fallimentari; le litanie dei personali misteri dolorosi sono infinite. Quanto orgoglio c'è nel raccontarsi continuamente le sventure personali! A una fede che spera abbiamo sostituito una fede che si rammarica. Gesù aiutato dall' anonimo Cireneo ci insegna a ridimensionare i nostri guai e ad aprirci al dolore degli altri. Le mie passioni personalissime trovano apertura alla speranza solo se accendono la compassione per quelle dei più poveri e soli. Quando usciamo dai nostri accampamenti per accorgerci delle croci di chi ci capita accanto in maniera impreveduta, scopriamo che mentre solleviamo siamo sollevati, mentre consoliamo siamo consolati.

Maestro divino, donami l'estroversione della compassione. Insegnami a pesare i miei dolori non sulla bilancia dell' "io" ma su quella del "noi".

Dov'è carità e amore, lì c'è Dio

Chi non ama resta sempre nella notte e dall'ombra della morte non risorge; ma se noi camminiamo nell'amore, noi saremo veri figli della luce. Rit

VI STAZIONE LA VERONICA ASCIUGA IL VOLTO SFIGURATO DI GESU'

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Sal 27,8-14) Il mio cuore ripete il tuo invito: " Cercate il mio volto!". Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto, non respingere con ira il tuo servo. Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi, non abbandonarmi, Dio della mia salvezza. Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato, ma il Signore mi ha raccolto. Mostrami, Signore, la tua via, guidami sul retto cammino, perchè mi tendono insidie. Non gettarmi in preda ai miei avversari. Contro di me si sono alzati falsi testimoni che soffiano violenza. Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi. Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

E' molto difficile conoscere se stessi, ma non al livello psicologico, bensì spirituale. Conoscermi nello Spirito vuol dire rimanere sotto lo sguardo di Dio, ovvero guardarmi come lui mi guarda. Fissando il volto di Gesù dovrei riconoscere i tratti della mia identità di figlio amato dal padre. Convertirsi a quello sguardo di Dio che ci fa suoi è impresa che richiede una grande spogliazione: il volto deturpato che le nostre responsabilità o la cattiveria altrui ci riconsegnano, ci impedisce di vederci sotto la lente della misericordia. Siamo giudici spietati di noi stessi e dei fratelli. Purtroppo ciò avviene perchè diamo un grande valore alle parole degli altri piuttosto che a quelle del Padre. Temiamo il giudizio delle persone che contano e ignoriamo quasi totalmente quello di Dio.

Maestro divino, insegnami a prescindere dal buon senso umano. Fa che la mia vita sia segnata più dallo sguardo del Padre che dalle parole degli altri.

Dov'è carità e amore, lì c'è Dio

Fà che un giorno contempliamo il tuo volto nella gloria dei beati, Cristo Dio. E sarà gioia immensa, gioia vera: durerà per tutti i secoli senza fine. Rit.

VII STAZIONE GESU' CADE PER LA SECONDA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Lam 3,1-9) Io sono l'uomo che ha provato la miseria sotto la sferza della sua ira. Egli mia ha guidato, mi ha fatto camminare nelle tenebre e non nella luce. Sì, contro di me egli volge e rivolge la sua mano tutto il giorno. Egli ha consumato la mia carne e la mia pelle, ha rotto le mie ossa. Ha costruito sopra di me, mi ha circondato di veleno e di affanno. Mi ha fatto abitare in luoghi tenebrosi come i morti da gran tempo. Mi ha costruito un muro tutt'intorno, non posso più uscire; ha reso pesanti le mie catene. Anche se grido e invoco aiuto, egli soffoca la mia preghiera. Ha sbarrato le mie vie con blocchi di pietra, ha ostruito i miei sentieri.

"Devi diventare bravo! Devi sapere e avere! Devi arrivare fino in fondo!". La grande truffa dell'essere "al top" prometteva il paradiso in terra ai capaci, ai sani, agli intelligenti. Ci abbiamo creduto fino a una certa età, quando pensavamo che il mondo sarebbe caduto ai nostri piedi...poi hanno smontato il palco e siamo rimasti soli, incespicando nella nostra povertà o semplicemente nel limite fisico. Nel mondo della grazia, invece, "devi farcela" non esiste: il Padre sa che la condizione umana porta con sé anche i limiti e i fallimenti, e ha lasciato che tutto questo, in virtù della croce del Figlio, potesse trasformarsi in occasione di salvezza. Forse siamo caduti e abbiamo scoperto, grazie a Dio, che per essere degni di vivere non c'era bisogno di diventare qualcuno, di essere belli, sani, spigliati, competitivi. La miseria ha partorito gratitudine.

Maestro divino, desidero comprendere sempre meglio che il padre non vuole che io sia bravo, bensì buono. Aiutami a sostituire la bravura con la bontà, la competizione con la comunione.

Io lo so, Signore, che vengo da lontano, prima nel pensiero e poi nella tua mano. Io mi rendo conto che tu sei la mia vita e non mi sembra vero di pregarti così: Padre d'ogni uomo e non t'ho visto mai; Spirito di vita e nacqui da una donna;

*Figlio, mio fratello, e sono solo un uomo, eppure io capisco che tu sei verità. **E imparerò a guardare tutto il mondo con gli occhi trasparenti di un bambino e insegnerò a chiamarti "Padre nostro" ad ogni figlio che diventa uomo.***

VIII STAZIONE GESU' INCONTRA LE DONNE DI GERUSALEMME

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Is 53, 2b-5a) Non ha apparenza né bellezza per attirare i nostri sguardi, non splendore per poterci piacere. Disprezzato e reietto dagli uomini, uomo dei dolori che ben conosce il patire, come uno davanti al quale ci si copre la faccia; era disprezzato e non ne avevano alcuna stima. Eppure egli si è caricato le nostre sofferenze, si è addossato i nostri dolori; e noi lo giudicavamo castigato, percosso da Dio e umiliato. Egli è stato trafitto per le nostre colpe, schiacciato per le nostre iniquità. Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui.

Siamo sempre pronti a piangere e scandalizzarci per le malefatte altrui. Il rituale delle lacrime facili va ormai in onda un giorno sì e uno no. La retorica del perdono facile e del dolore del momento rivelano l'incapacità di cambiare davvero, di pentirsi fino in fondo. Si mette in scena il rammarico per conservare immutata dietro le quinte la propria reputazione. E' un esorcismo continuo: demonizzare ci pecca per autoassolversi. Abbiamo bisogno di credere che ci sia sempre qualcuno peggiore di noi, per sentirci al sicuro dal poco che siamo e dal molto che omettiamo. Gesù richiama le donne di Gerusalemme, sconvolte dalla visione del suo copro sofferente, a non piangere su di lui, ma su loro stesse e sui figli, E' un invito a trasformare il dolore in pentimento.

Maestro divino, fa che abbandoni l'aria perbene che ho, e dammi il coraggio di andare fino in fondo ai miei pentimenti incompleti e alle lacrime piante a metà.

*Io lo so, Signore, che tu mi sei vicino, luce alla mia mente e guida al mio cammino; mano che sorregge, sguardo che perdona e non mi sembra vero che tu esista così. Dove nasce amore tu sei la sorgente, dove c'è una croce tu sei la speranza, dove il tempo ha fine tu sei la vita eterna e so che posso sempre contare su di te. **E accoglierò la vita come un dono e avrò il coraggio di morire anch'io e incontro a te verrò col mio fratello che non si sente amato da nessuno.***

IX STAZIONE GESU' CADE PER LA TERZA VOLTA

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Sal 51,5-12) Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi. Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi io l'ho fatto: così sei giusto nella tua sentenza, sei retto nel tuo giudizio. Aspergimi con rami d' issòpo e sarò puro; lavami e sarò più bianco della neve. Fammi sentire gioia e letizia: esulteranno le ossa che hai spezzato. Distingli lo sguardo dai miei peccati, cancella tutte le mie colpe. Crea in me, o Dio, un cuore pure, rinnova in me uno spirito saldo.

Volente o no, ognuno di noi porta dei pesi. Ma alcuni sono forse più faticosi degli altri e sono quelli che portano stampato il nome di un passato che proprio non digeriamo: sbagli commessi, tori subiti, colpe nascoste. Forse anche confessati e assolti, mai però da noi accettati. La memoria per guarire chiede ben altro che il mero sapere di essere stati perdonati; le esortazioni non hanno effetto sulle sue ferite. Eppure, quanto è pesante la presenza del passato, come condiziona l'oggi: è come continuare a cadere su di un sasso che non esiste più! L' unico modo per scrollarselo di dosso è consegnarlo al Signore, raccontarglielo, chiedere a lui che ne faccia quello che vuole. Il passato è sempre terra del demonio, il campo in cui coltiva i motivi per accusarci. Dio invece è il Signore del domani. Egli può trasformare il pessimo in ottimo, l'irrimediabile in tesoro di grazia.

Maestro divino, prendi il mio passato e rendilo trasparente e leggero. Concedimi la grazia del vero pentimento che scaccia il timore e la vergogna.

Io non sono degno di ciò che fai per me/ tu che ami tanto uno come me/ vedi non ho nulla da donare a te/ ma se tu lo vuoi prendi me.

X STAZIONE GESU' E' SPOGLIATO DELLE SUE VESTI

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Sal 22,15-20) Io sono come acqua versta, sono slogate tutte le mie ossa. Il mio cuore è come cera, si scioglie in mezzo alle mie viscere. Arido come un coccio è il mio vigore, la mia lingua si è incollata al palato, mi deponi s polvere di morte. Un branco di cani mi circonda, mi accerchia una banca di malfattori; hanno scavato tutte le mie ossa. Essi stanno a guardare e

mi osservano: si dividono le mie vesti, sulla mia tunica gettano la sorte. Ma tu, Signore, non stare lontano, mia forza, vieni presto in mio aiuto.

La veste sono io. E' il simbolo della mia dignità: nessuno dovrebbe strapparmela. Se siamo umili possiamo augurarci che l'esperienza ci aiuti a perdere la faccia, a cambiare, a convertirci, mettendo sotto i piedi la nostra superbia. Ma non dovremmo mai perder la dignità. Questo no: non è la volontà di Dio. Egli può consentire che gli uomini ci umilino per il nostro bene, mai che ci privino della dignità. Eppure noi siamo capaci di andare oltre, poveri uomini che giocano a fare "dio", togliendo l'onorabilità a chi non ci va a genio. Suscitare vergogna e coprire di infamia è il vero e più spietato volto del potere, quel potere che fa finta di scandalizzarsi al fine di sentirsi autorizzato a strappare la dignità al diverso o al colpevole di turno.

Maestro divino, spogliato del tuo abito regale, quando gli eventi svestiranno anche me, fa che io accetti serenamente di farti compagnia.

Dolce sentire come nel mio cuore, ora, umilmente, sta nascendo amore.

Dolce capire che non son più solo ma che son parte di una immensa vita

che, generosa, risplende intorno a me. Dono di Lui, del suo immenso amore; dono di Lui del suo immenso amor.

XI STAZIONE GESU' E' INCHIODATO SULLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(2Cor 12,7-10) Affinchè io non monti in superbia, è stata data alla mia carne una spina, un inviato di Satana per percuotermi, perchè io non monti in superbia. A causa di questo per tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto: "Ti basta la mia grazia; la forza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perchè dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie debolezze, negli oltraggi, nelle difficoltà, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: infatti quando sono debole, p allora che sono forte.

Chiamiamo "croce" un po' di tutto. Dal raffreddore ai problemi esistenziali. Spesso la sua banalizzazione ci ha portati giustamente a rifiutarla. Dio non si diverte a buttarci addosso i problemi! La croce del Signore, quella vera, è qualcosa di infinitamente più importante e salutare: è il segno della trasformazione del dolore in amore, dell'odio in perdono, della sconfitta in vittoria. Ogni cristiano è inchiodato alla sua croce, quella che il Padre ha scelto per non farlo montare in superbia. Essa è il segno di un confine imposto da Dio alla nostra voglia di spadroneggiare su tutto e tutti. Sollevare la croce non significa rassegnarsi alla sventura, ma aprirsi alla debolezza costitutiva del nostro essere, a quel limite articolare e personalissimo che il creatore ha imposto alle mie capacità, oltre il quale può e deve operare solo la sua grazia onnipotente.

Maestro divino, contemplando le tue ferite desidero comprendere e gustare la grazia che può passare anche attraverso le mie se le accolgo come garanzia del tuo aiuto.

1. E' giunta l'ora, Padre per me. Ai miei amici ho detto che questa è la vita: conoscere Te e il Figlio tuo, Cristo Gesù.

2. Erano tuoi, li hai dati a me; ed ora sanno che torno a Te; hanno creduto: conservali tu nel tuo amore, nell'unità.

XII STAZIONE GESU' MUORE SULLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Sal 39,6-8) "Fammi conoscere, Signore, la mia fine, quale sia la misura dei miei giorni, e saprò quanto fragile io sono". Ecco, di pochi palmi hai fatto i miei giorni, è un nulla per te la durata della mia vita. Sì, è solo un soffio ogni uomo che vive. Sì, è come un'ombra l'uomo che passa. Sì, come un soffio si affanna, accumula e non sa chi raccolga. Ora, che potrei attendere, Signore? E' in te la mia speranza.

Trucchiamo la vita per distrarre la morte. Ma sembra proprio che essa non si lasci ingannare. L'abbiamo spiata ansiosi, sperando passasse oltre. Per un attimo sembrava non averci notato. Poi è tornata indietro... Temuta e fuggita, sorella morte sarebbe anche disposta a dare una grande mano alla nostra rinascita se solo fossimo disposti a guardarla con più discernimento. Essa può trasformarsi in opportunità quando volontariamente la anticipiamo. In che senso? Gesù è andato spontaneamente verso di essa; noi in lui possiamo ogni giorno accettare di far morire quella parte di noi che già appartiene agli inferi: vincere la morte facendo morire ciò che porta solo morte. Lasciar soccombere l'uomo vecchio con le sue abitudini nocive è il modo più autentico per accompagnare il Signore sino alla fine.

Maestro divino, donami la santa forza per collaborare con lo Spirito Santo nel far morire in me quello che appartiene alla mentalità e alle abitudini mondane.

***Eccomi, eccomi, Signore io vengo.
Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà!***

*Nel mio Signore ho sperato e su di me s'è chinato; ha dato ascolto al mio grido, m'ha liberato dalla morte. **Rit:***

XIII STAZIONE GESU' E' DEPOSTO DALLA CROCE

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Eb 12,1-3) Anche noi, circondati da tale moltitudine di testimoni, avendo depresso tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, colui che da origine alla fede e la porta a compimento. Egli, di fronte alla gioia che gli era posta dinanzi, si sottopose alla croce, disprezzando il disonore, e siede alla destra del trono di Dio. Pensate attentamente a colui che ha sopportato contro di sé una così grande ostilità dei peccatori, perchè non vi stanchiate perdendovi d'animo.

Deponiamo le armi e calmiamoci. Scacciamo finalmente la pretesa di controllare tutto. Non ci faremo santi come vogliamo noi. Apriamo le mani e lasciamo cadere tutti i fardelli e i peccati a cui, in realtà, siamo in un certo qual modo attaccati. Tiriamo fuori dalle tasche i piccoli idoli muti e nascosti ai quali mai vorremmo rinunciare, nemmeno per il Signore. Deponiamo l'uomo vecchio tiranneggiato dal male, con tutte le sue fantasie, le sue idee erranee su come dovrebbe essere la vita; guardiamo al Vivente che tutto per noi ha abbandonato accettando la vita così come gli veniva incontro, pur di ricevere una gioia eterna e gloriosa da condividere con noi. Se non ci arrendiamo non vinceremo. Se non decidiamo di perdere non arriveremo alla mèta.

Maestro divino, depresso sulle ginocchia di Maria, guarisci il mio cuore e la mia mente dall'illusione di poter controllare tutto. Calma le mie ribellioni, donami la vera pace.

***Eccomi, eccomi, Signore io vengo.
Eccomi, eccomi, si compia in me la tua volontà!***

*Il sacrificio non gradisci, ma m'hai aperto l'orecchio, non hai voluto olocausti, allora ho detto: Io vengo! **Rit:***

XIV STAZIONE IL SANTO CORPO DI GESU' E' RIPOSTO NEL SEPOLCRO

Ti adoriamo, o Cristo, e ti benediciamo.

Perché con la tua santa croce hai salvato il mondo

(Rm 6,8-13) Se siamo morti con Cristo, crediamo che anche viviamo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non può più avere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù. Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia.

Entriamo nel mistero silenzioso del sepolcro con Gesù, dove regno il silenzio e la pace, lasciando fuori ogni inutile battaglia, ogni orpello, ogni vaniloquio. Nel silenzio nasce Gesù sotto gli occhi della Madre; nel silenzio rinasce nel grembo del sepolcro sotto gli occhi del Padre celeste. Lasciamoci sanare dal silenzio, l'unica realtà che nel mondo di Dio prelude all'apparizione delle sue meraviglie. Silenzio per sanare la mente dal turbinio dei ragionamenti umani; silenzio per sanare la volontà dal malinconico strascico delle cose cominciate e mai finite; silenzio per guarire gli affetti maltrattati e forzati. Entriamo insieme al Crocifisso esanime nel grembo del sepolcro per essere partoriti a vita nova.

Maestro divino, Vivente tornato dai morti, rendimi docile e capace di attesa, aiutami a lasciare il campo delle mie false battaglie e delle imprese inutili. Fammi rinascere dall'alto insieme a te.

Tu mi hai mandato ai figli tuoi la tua parola è verità. E il loro cuore sia pieno di gioia, la gioia vera viene da Te.

Io sono in loro e tu in me: che sian perfetti nell'unità; e il mondo creda che tu mi hai mandato li hai amati, come ami me.

CONCLUSIONE

**Anima di Cristo, santificami.
Corpo di Cristo, salvami.
Sangue di Cristo, inebriami.
Acqua del costato di Cristo, lavami.
Passione di Cristo, confortami.
O buon Gesù, esaudiscimi.
Dentro le tue piaghe, nascondimi.
Non permettere che io mi separi da te.
Dal nemico maligno, difendimi.
Nell'ora della mia morte chiamami.
Fa che io venga a te per lodarti
con tutti i tuoi Santi nei secoli dei secoli.
Amen.**

Preghiamo:

O divino Maestro, vogliamo venire dietro a te mortificando il nostro egoismo e accettando la croce quotidiana, così come la vita ce la porge. Attracci a te, o Signore. La via della croce è stretta, ma conduce al Paradiso ove il Padre ci attende.

Crediamo fermamente che guarirai le nostre ferite, che perdonerai i nostri peccati e che, dopo questo viaggio terreno, ci porrai accanto a te nella gloria, dove la paura non arriva. Con la forza del tuo Spirito vogliamo ogni giorno rinascere a vita nuova, per meritare di risorgere nella carne nell'ultimo giorno. Esaudiscici, tu che vivi e regni sei secoli dei secoli.

Amen.

Benedizione...

Credo in Te, Signore, credo nel tuo amore, nella tua forza, che sostiene il mondo. Credo nel tuo sorriso, che fa splendere il cielo e nel tuo canto, che mi dà gioia.

Credo in Te, Signore, credo nella tua pace, nella tua vita, che fa bella la terra. Nella tua luce che rischiarava la notte, sicura guida nel tuo cammino.

Credo in Te, Signore, credo che Tu mi ami, che mi sostieni, che mi doni il perdono, che Tu mi guidi per le strade del mondo, che mi darai la tua vita.

